Anno 48.° N. 83

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 24 marzo 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano.
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'appello di Trieste al mondo civile

contro l'opera dei luogotenenti imperiali che mirano a distruggere l'italianità

« Ad ogni costo »

TRIESTE, 23. — La dimostrazione che la cittadinanza ha fatto ieri contro le provocazioni slave e contro la politica del governo mirava a fare sentire a Vienna, al popolo italiano ed al mondo civile che Trieste è è vuole rimanere italiana — che è risoluta a difendere, *ad ogni costo*, la sua italianità.

Estraneo alle lotte di città, di passaggio per questo grande operoso emporio di vita commerciale e industriale, ho assistito al comizio che si tenne ieri al Teatro Fenice e ne ho riportato una profonda, indicibile emozione

La lotta che si combatte a Trieste è entrata in un periodo storico. Da essa dipende l'italianità non solo della città, che è la legittima erede di Venezia nell'Adriatico orientale, ma di tutto l'Adriatico, del quale una razza straniera vuole impadronirsi.

Non vi parlo del pubblico enorme composto di ogni classe di cittadini, nè dell'entusiasmo con cui fu accolto il podestà.

Ma mi pare dovere fermarmi su alcuni discorsi, riferendovene i brani che hanno un significato straordinario e che nelle provincie vicine del Regno, dove non si potranno leggere perchè i giornali che riferivano, furono sequestrati, sarà bene far conoscere.

Il discorso dell'on. Pitacco

Il deputato al Parlamento di Vienna, on. Pitacco, così concluse il suo discorso:

«E' necessario che apriamo, seppur tardi gli occhi e che apprezziamo sopratutto noi quanto fu creato da noi, con nostri mezzi, da uomini nostri, nel secolo nostro, per i nostri figli, affinchè non sia perduto il predominio civile e commerciale di Trieste che la rese dopo Venezia signora del mare.

«Fin'ora l'istituto Revoltella non era tenuto da molti dei nostri nella considerazione che gli spetta per la sua importanza e per quella che gli avversari gli hanno subito riconosciuta, facendolo servire da catapulta donde abbattere più facilmente l'ambita città.

«Nel vedere da quali sentimenti sono animati gli avversari che vorrebbero—trapiantare a Trieste la violenza della lotta che funestò e decimò i poveri fratelli della Dalmazia, pensiamo, o cittadini, alla responsabilità che noi incombe.

«Ricordiamo, che se Trieste è proclamata dall'avida brama degli ultimi venuti la gemma più preziosa che deve rifulgere sul diadema della loro futura madre Illiria, questa gemma è nostra, e il tesoro sacro che già appartenne alla decima regione augustea. (Vivissimi prolungati applausi).

«Ricordiamolo! Italiana. Trieste sarà sempre faro luminoso di civiltà sull'Adriatico; illirica come la vorrebbero i nostri nemici scomparirebbe nelle tenebrose spire delle più sfrenate passioni.

A conservarla sempre italiana, diamo instancabili tutta l'opera nostra! (Un uragano di applausi accolse le ultime parole dell'oratore)»

E guerra sia!

Ma più esplicito fu l'altro deputato al Parlamento, on. Gasser. Egli disse:

«Raccogliendo tutti questi fatti pubblicamente proclamati è evidente che noi ci troviamo di fronte a una dichiarazione di guerra (voci: E guerra sia!). Che resta a noi se non di accettare la sfida e di raccogliere tutte le nostre energie per una vigorosa difesa, di unirci tutti quanti ci sentiamo italiani come un sol uomo a difesa della nostra lingua, della nostra cultura, del nostro possesso nazionale e dei nostri diritti? Nessuno può essere più tanto ingenuo da illudersi sulle intenzioni dei nostri avversari politici. Ebbene, si ingaggi la battaglia con tutta energia, e si cerchi di non essere sopraffatti. Questo è l'alto significato e lo scopo della odierna adunanza.

«La questione universitaria non può essere studiata isolatamente. — Giustamente, disse il relatore, che essa non è che un indice del trattamento degli italiani in Austria. Ora chi non conosce le fasi di questa storia dolorosa della questione universitaria, chi non conosce le sue speranze e le delusioni che si alternano da decenni, le promesse date e non mantenute, l'eccitazione del nostro popolo, l'entusiasmo dei nostri studenti, che in ogni momento sono pronti alle più generose azioni e ai più gravi sacrifizi? Voi lo sapete, ma ciò che più importa lo sanno anche quaranta milioni d'italiani (applausi vivissimi prolungati); lo sanno le nazioni civili d'Europa, le quali seguono con grande interesse le gravi e dolorose vicende della lotta epica che dobbiamo sostenere pei nostri diritti.

«L'atteggiamento del governo si risolve in protezione continua dello slavismo, con danno nazionale degli italiani.

«Non è qui compito mio di ricordare al Governo dove questa politica slava potrebbe condurlo.

«Questo io dirò che i colpi dello slavismo hanno già arrecato delle gravi ferite alla nostra nazione.

«Ma come scemerebbe nella nostra opinione colui, che colpito da una dolorosa vicenda, anzichè studiare ai rimedi per porvi riparo, si desse in lamenti ed imprecazioni: così tocca a Voi che rappresentate la nazione di dimostrare oggi più che mai la Vostra fermezza: Non sfoghi di dolore o d'ira, ma uno studio accurato della situazione, un lavoro savio, intenso, ben definito. — E se è vero, che per vincere ci vuole una buona causa, solidarietà di pensiero e azione, una fede incrollabile sul risultato dell'opera, io penso che la vittoria dovrà arridere a noi, perchè non ci mancherà la concordia, perchè la nostra fede è immutabile, la nostra causa è giusta e santa, ingiusta invece quella dei nostri avversari, che è opera di sopraffazione e di assalto. E mi conforta ancora il pensiero, che la storia fa la vendetta dei programmi politici che tendono alla rovina di un popolo.

«Cittadini! In alto i cuori. (Fragorosi, prolungati applausi)».

Hanno parlato poi alcuni giovani. Ed erano voci amare, in cui lo sdegno a stento era trattenuto.

Le parole del podestà

Ma ecco il discorso breve, misurato, solenne del podestà Valerio.

«E' doveroso per voi tutti, d'ogni classe e condizione, dice l'avvocato Valerio, tenervi uniti in un solo pensiero, in una sola volontà: quella di opporre a ingiusti attacchi la più strenua legittima difesa. Rispettosi, come a popolo altamente civile si conviene, dei diritti degli altri, non dobbiamo nè vogliamo tollerare manomissioni dei diritti che la natura e la storia a noi diedero (applausi). — La nostra difesa di questi, con volere concorde, sarà efficace, e la Trieste radiosametne latina dei millenni passati tramanderemo pura ai nostri figli. Ma ricordando che la difesa non è attacco, e che ora più che mai è necessario evitare moti di singoli o di frazioni, io vi esorto, vivamente vi esorto a mantenere solenne e tranquilla la commovente manifestazione di oggi».

Le sagge parole del nostro primo cittadino sono accolte da applausi strepitosi: l'assemblea evidentemente consente con l'alto consiglio di forza serena che da lui le è venuto.

La proposta d'un giovane

Si levò ancora un giovane a parlare: l'avvocato Matosel.

Egli propose di chiedere alla studentesca padovana e veneziana di impedire che il marchese di San Giuliano possa partire per il convegno di Abbazia, fino a che il Governo di Vienna non avrà mantenuta la promessa di dare agli italiani l'Università a Trieste (bravo, bene! acclamazioni).

Il commissario imperiale dichiarò di opporsi alla approvazione della proposta, che però fu ugualmente approvata, senza che si venisse ai voti, ed il comizio si sciolse dopo aver approvato per alzata di mano l'ordine del giorno proposto dal relatore.

Fu infine approvato all'unanimità l'ordine del giorno:

«I cittadini di Trieste, radunati a Comizio la mattina del 22 marzo 1914, per la dolorosa esperienza del passato fatti sicuri che contro la nazionalità italiana in Austria si conduce una campagna d'annientamento, ricordano le innumerevoli ingiurie sofferte, rilevando l'offesa recente che tende a frustrare il loro più alto postulato di civiltà, mentre consente agli avversari di aggredire impunemente le istituzioni scolastiche italiane, chiamiano primo responsabile di ogni loro danno il Governo e denunciano al mondo civile la insopportabile condizione fatta alla loro stirpe». (Vivissimi, calorosi applausi).

Dopo il Comizio si ebbe qualche colluttazione con alcuni gruppetti di slavi che attendevano al largo, ma intervennero le guardie e non vi furon disordini.

Quando avvennero a Trieste le recenti revolverate degli sloveni che tiravano sotto la protezione della polizia, abbiamo scritto che il luogotenente di Trieste s'era cacciato in un giuoco d'azzardo pericoloso.

L'assalto che egli, d'accordo coi luogotenenti di Fiume e di Zara, rinnova contro l'italianità di Trieste, baluardo millenario della civiltà latina nell'Adriatico, ha il carattere della follia.

Il popolo italiano, diciamolo in cifra: quaranta milioni di italiani, come ha bene detto un deputato di Trieste, non consentirà mai che si distrugga l'italianità di Trieste.

Il popolo italiano non ha aspirazioni irredentiste. Nel suo equilibrio di razza rinnovellata, che si avvia col lavoro ai nuovi destini, non ha aspirazioni chè tendano a turbare la pace dei popoli d'Europa: ha un trattato d'alleanza con lo Stato austro-ungarico e l'ha sempre rispettato e lealmente lo rispetterà finchè dura. Non nega neppure, negli organi della sua opinione pubblica che vi possa essere cordiale amicizia fra i ministri dei due Stati.

Ma nega e negherà sempre all'Austria-Ungheria il diritto di calpestare e scardinare, a beneficio d'un'altra gente, le popolazioni italiane che le appartengono.

Queste popolazioni buone, civili, operose, molto utili allo sviluppo economico dell'impero, di fronte al nuovo assalto, preparato da lungo tempo, da funzionari senza coscienza e senza dignità (basta vedere il trucco ignobile organizzato dal governatore di Fiume per poter fare arrestare i capi di quel partito italiano) non intendono subire il destino da cui sono minacciate e gittano il grido della protesta.

Non sono esse che hanno scelto per lanciarlo quest'ora, in cui il più potente sovrano della Triplice viene a trovare i suoi alleati, e mentre il ministro italiano si prepara a restituire la visita del ministro austro-ungarico. Sono stati i luogotenenti imperiali che hanno creduto questa fosse l'ora propizia per far intimare, con le voci rauche della gente croata, alle popolazioni latine dell'Adriatico di sgombrare dalle proprie terre.

Il giuoco d'azzardo dei signori luogotenenti imperiali, scoperto e denunciato, con calma e con fermezza, non è senza pericolo, e le perdite che potrebbero farvi non sono di quelle che si pagano con le cambiali scontate alle banche slave, dove sono forse frammischiate, fra le corone austriache, i rubli russi.

I nuovi sottosegretari

ROMA, 23. — La *Stefani* comunica:

Sono stati nominati sotto segretario di Stato:

GIOVANNI CELESIA, interni
LUIGI BORSARELLI, esteri
GAETANO MOSCA, colonie
PIETRO CHIMIENTI, giustizia
UGO DA COMO, finanze
ANTONIO BASLINI, tesoro
AUGUSTO BATTAGLIERI, marina
GIOVANNI ROSADI, istruzione
ACHILLE VISOCCHI, lavori pubblici
VITTORIO COTTAFAVI, agricoltura
GIROLAMO MARCELLO, poste.

I funerali dell'am. Faravelli

La pagina gloriosa

ROMA, 23. — Nel pomeriggio di oggi ebbero luogo i funerali del vice-ammiraglio Faravelli.

Essi riuscirono imponentissimi.

Il corteo mosse dalla casa dell'ammiraglio alle ore 16 e 15; era preceduto da uno squadrone di cavalleria.

Seguivano il feretro i figli, i ministri, molti senatori e deputati, ammiragli, generali, uno stuolo grandissimo di funzionari e ufficiali.

Sul feretro hanno parlato il ministro Millo e l'ammiraglio Cito di Filomarino.

Dopo la benedizione il feretro fu trasportato alla stazione.

La Salma partirà stanotte per Stradella ove verrà tumulata.

L'episodio più saliente della nobile vita dell'ammiraglio Luigi Faravelli è stato l'inizio della guerra libica col bombardamento di Tripoli, da parte della squadra da lui comandata.

La missione del bombardamento di Tripoli fu facilmente compiuta, tanto insufficienti erano quei forti turchi Ma l'ora ardua, ardua perchè esigente una risoluzione pronta, di gravissima responsabilità, venne subito dopo. Bombardata Tripoli, che cosa si faceva? Poteva lasciarsi la città alla mercè della delinquenza prepotente E si doveva sbarcare, quando la spedizione era ancora lontana, anzi tuttavia non erano partiti da Napoli i primi battaglioni destinati alla occupazione?

Il quesito era davvero angustiante, ma non per Luigi Faravelli: egli volle che la città fosse occupata dalle poche centinaia di marinai che aveva a bordo. Un ardimento magnifico ma che con meditata prudenza fu tradotto in atto. Infatti a comandare quelle poche centinaia di marinai che andavano in terra ignota, contro una guarnigione numerosa e una popolazione malfida, fu posto Umberto Cagni, uno di quei temperamenti che sanno ponderatamente operare i miracoli. Nessuno dei tanti onorevoli episodi della guerra più significativo.

Ora, imparando che egli, il contro ammiraglio dell'ardita e sapiente deliberazione era divenuto il comandante delle forze navali riunite, alla vigilia di chiedere loro un'azione decisiva, il paese si sentì rassicurato. Pensò: — E' l'uomo che ci vuole. —

Disgraziatamente dopo pochi giorni da Taranto giunse una triste notizia: l'ammiraglio Faravelli abbandonava la sua nave, lasciava il comando.

La minaccia di un male che poi condusse alla tomba lo aveva costretto a ritirarsi.

La colonna Latini a Bengasi

BENGASI, 23. — *La colonna nera Latini è tornata qui da Zuetina dopo una marcia di 180 chilometri.* (Stefani).

Le elezioni senatoriali in Spagna

MADRID, 23. — Ecco i risultati ufficiali delle elezioni senatoriali che ebbero luogo oggi: Furono eletti 92 conservatori, 51 liberali, 10 cattolici fra cui otto prelati, sei regionali, sette repubblicani, due integralisti, due jamisti.

L'imperatore Guglielmo a Vienna

VIENNA, 23. — L'Imperatore Guglielmo giunse alle ore 11 alla stazione di Penzing e fu ricevuto dall'imperatore, dagli arciduchi, dal duca di Cumberland e dalle autorità. I due monarchi si salutarono nel modo più cordiale, si strinsero calorosamente la mano e si abbracciarono due volte.

Guglielmo salutò poi molto cordialmente il duca di Cumberland e gli arciduchi.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore e dopo la presentazione dei rispettivi seguiti i due sovrani entusiasticamente acclamati da grande folla lungo il percorso, si recarono con carozze di corte al castello di Schoenbrunn, ove ricevette l'omaggio dei grandi dignitari di corte.

Indi l'imperatore si recò a salutare le arciduchesse.

Più tardi Guglielmo ebbe con Francesco Giuseppe un lungo colloquio.

VIENNA, 23. — Tutti i membri della famiglia imperiale ed il personale dell'ambasciata tedesca Berchtold presidente del consiglio ed alti dignitari della corte assistettero alla colazione nel castello di Schoenbrunn

Il duca Cumberland si recò alle 12.30 a visitare l'imperatore di Germania che ricevette in udienza particolare Berchtold. Dopo colazione i due imperatori tennero circolo cogli alti personaggi.

I solenni funerali delle vittime

nella Laguna di Venezia

Vi assistono 50,000 persone

VENEZIA, 23. — Mai si vide manifestazione più solenne e triste di quella svoltasi stamane alle ore 10 in onore delle compiante vittime della sciagura di giovedì scorso.

Tutto il popolo veneziano con un nobile slancio di alta pietà, è accorso a rendere l'estremo tributo alle salme di Sofia Costacurta, nob. De Marchi, di Amelia Gennari Coen, di Fortunata Mingardi, degli imprenditori Angelo Samassa e Giuseppe Crisostolo, del prof. Agostino De Marchi, dell'arsenalotto Leone Franco e dei sig. Otto Federico Albig.

Fino dalle 8 il campo di S. Giovanni e Paolo era gremito. Sulla porta della chiesa si leggeva la scritta: *Alle vittime di orrenda sciagura, Venezia tributa solenni suffragi.*

La monumentale chiesa dei Santi Giovanni e Paolo alle ore 10 era affollatissima di autorità civili e militari e di rappresentanze con vessilli abbrunati.

Al pubblico era stata riservata la navata destra della chiesa.

Le otto salme vennero collocate in un grande catafalco carico di fiori e di piante.

Alle ore dieci cominciò la cerimonia funebre. Vi assistevano il sindaco Grimani, il prefetto Rovascenda, l'ammiraglio Garelli, l'ammiraglio Suchon ed i comandanti delle navi germaniche, il sen. Diena, il deputato Fradeletto e Marcello, altre notabilità cittadine. Assistevano pure le rappresentanze di molti comuni e rappresentanze del Veneto.

Sui feretri si notavano numerosissime corone tra cui una del Re e della Regina magnifica con nastro dai colori sabaudi, altre del ministro della marina, del comune, del prefetto ecc.

Prima di dare l'assoluzione il Patriarca Cardinal Cavallari pronunciò, tra la profoda commozione dei presenti, un affettuoso discorso accennando al grande dolore che accomuna tutti gli animi in questo triste momento.

Dopo la cerimonia le salme vennero imbarcate in sette gondole di prima classe che si diressero per il Cimitero di San Michele.

La banda comunale suonava la marcia funebre di Chopin.

Durante il passaggio dell'imponente corteo, preceduto dalle gondole dove stavano i sacerdoti e le magnifiche ghirlande dei sovrani del Ministero della Marina, e del Comune di Venezia, dai balconi delle case del Campo, addobbati di nero, vennero gettati sulle salme moltissimi fiori.

Tutte le campane di Venezia suonavano a morto. Le barche funebri si avviarono verso il cimitero ove le salme vennero tumulate nelle tombe speciali.

Nella barca che trasportava la salma della signora Coem disse alcune parole di saluto la signorina Ada Bortoluzzi.

Si calcola che alla commovente manifestazione abbiano partecipato 50 mila persone.

Durante i funerali tutti i negozi, l'Arsenale, gli stabilimenti e gli uffici pubblici erano chiusi.

Anche la Camera del Lavoro e tutte le organizzazioni aderenti intervennero numerosi e coi vessilli abbrunati alle onoranze funebri.

I funerali ebbero termine a mezzogiorno preciso.

L'equipaggio della torpediniera

interrogato dal Procuratore del Re

VENEZIA, 23. — L'equipaggio della torpediniera investitrice era così composto: Paganini Erminio, maresciallo timoniere; Marchini Giovanni, fuochista; Pugliesi Ottorino, fuochista; Prioli Andrea, macchinista; Bussello Giovanni, fuochista; Fioravante Melchiore, marinaio scelto; Demarco Fabriano Giuseppe; Boccolin Marco, De Apolleni Miocrate, marinai.

Tutti gli uomini di equipaggio, a eccezione del maresciallo Paganini, il quale era già stato interrogato vennero ieri interrogati dal procuratore del Re, cav. Ricci, assistito dal suo segretario.

A quanto ci fu dato sapere questi marinai avrebbero sommariamente deposto che il Paganini, che al momento dell'investimento comandava la torpediniera, appena scorse il vaporetto, ordinò si fischiasse, quindi diede al macchinista ordine di andare adagio; infine avrebbe fatto dare nuovi ripetuti fischi, ordinando contemporaneamente il fermo, e a tutta forza indietro. La manovra, a detta del marineai, sarebbe stata eseguita, ma riuscì inefficace perchè la maona che era attaccata alla torpediniera avrebbe sospinta quest'ultima contro il vaporetto.

Le deposizioni di questi uomini non sono però tutte concordi: uno dei marinai esclude, per esempio, che il comandante abbia dato ordine di fermare la torpediniera, ma si sarebbe limitato a ordinare si procedesse adagio. La velocità impressa alla torpediniera, secondo le deposizioni sarebbe stata da 5 a 7 miglia all'ora.

Noto però che i passeggeri del vaporetto investito escludono di aver uditi i fischi d'allarme. Intanto il procuratore del Re ha ordinato sia rimesso in libertà il maresciallo Paganini, che comandava la torpediniera, ritenendo che il reato a lui addebitato non comporti il carcere preventivo.

L'ecatombe del Mare d'Azoff

confermata

PARIGI, 23. — *Un dispaccio da Odessa al* Petit Journal *dice: Un radiotelegramma giunto da Astrakan, segnala il grave disastro di diecimila pescatori di quella città partiti colla flottiglia delle loro barche la sera avanti il ciclone. La flottiglia è naufragata e il mare inghiottì oltre 9000 persone.*

Soltanto ottocento poterono rifugiarsi nella piccola penisola di Archoyeff. Tutti gli altri perirono fra le onde.

Finora furono trovati 3200 cadaveri.

Come gli inglesi si avviano alla più grave crisi interna

Gli ufficiali si dimettono per non disobbedire

Mai una così grande prosperità ha fiorito nella Gran Brettagna. Le industrie tutte, dalle acciaierie alle miniere alle filature e tessiture, dai cantieri navali alla navigazione, hanno goduto di tanta prosperità. Le azioni di tutte le compagnie danno dividendi superbi le banche rigurgitano di capitali, le mercedi sono elevate, il lavoro è tanto abbondante che nuoce agli arruolamenti nell'esercito e per la marina, e ciò è proclamato ufficialmente. Nessun pericolo esterno minaccia la Gran Brettagna che ha ora la sua base politica in un accordo colle antiche rivali storiche, la Francia e la Russia.

Che si potrebbe desiderare di meglio?

Eppure questo paese che oggi forse è il più prospero del mondo, è minacciato da una grave crisi interna, la rivolta dell'Ulster. Strana rivolta, perchè è in senso conservatore. Come è noto *l'Ulster non vuole accettare quella autonomia che il partito al governo offre all'Irlanda. L'Ulster non vuole essere Irlandese, vuol rimanere un lembo della patria inglese impiantato in Irlanda.* Esso vive della vita dell'Inghilterra, e lo separano dalla vita irlandese interessi, costumi, tradizioni, e sopratutto la religione.

Gli italiani nel loro indifferentismo religioso non possono rendersi ragione del come al tempo nostro una questione religiosa possa innestarsi su di una questione politica, rinnovarla, rinvigorirla e inasprirla ad un tempo. Gli irlandesi sono cattolici convinti, tenaci, spesso fanatici in tre provincie, e protestanti non meno tenaci nell'Ulster. La fede religiosa tanto viva da una parte ha mantenuto viva la propria fede nella frazione minore che se rappresenta appezione totale dell'isola ne ha nelle sue mani i più importanti interessi materiali, e possiede un grado di cultura e di elevatezza morale incomparabilmente maggiore.

L'Ulster raccoglie la parte eletta della popolazione irlandese ed è per questa ragione che vuol rimanere quello che è, e non divenir parte di una nouva Irlanda dove l'analfabetismo va di pari passo col poeperismo e dove il prete cattolico domina le masse ignare.

Che all'Irlanda spetti una grande rivendicazione ed una grande opera di riparazione è un fatto: ma che all'Ulster ripugni di trovarsi innestato in un nuovo organismo col quale non ha nulla di comune, e anzi tutto lo separa, è cosa che si spiega. Agli irlandesi interessa di avere l'Ulster, sia per le sue immense risorse economiche che per avere finalmente ragione di questa cittadella del protestantismo in Irlanda, e degli antichi dominatori. Priva dell'Ulster la nuova Irlanda autonoma non avrebbe del proprio che ben scarse risorse.

Che al partito che ogi governa la Gran Brettagna per conservare il potere giovi di soddisfare le minoranze seccessioniste, pur si capisce, ma quale è in proposito l'opinione pubblica della Gran Brettagna, o meglio quella dell'Inghilterra?

Il linguaggio dei giornali non rispecchia che le impressioni parlamentari, la voce del popolo inglese ancora non si è udita. Ma resterà insensibile il popolo inglese, se l'Ulster per la difesa di quello che considera il suo diritto, di ciò che fu secelare tradizione inglese, ricorrerà alle armi?

Diranno gli eventi se la organizzazione militare dell'Ulster è una vanteria, un bluff, oppure una seria preparazione, una vera e ben regolata macchina incurrezionale pronta ad agire al primo segnale. Ma se l'Ulster fa sul serio, una ben grave guerra civile minaccia la Gran Brettagna, e questa logicamente dovrà avere una grande ripercursione in ogni parte del egno Unito.

La causa dell'Ulster infatti non può lasciare indifferenti tutti quegli inglesi, e sono ancora molti, che consirerano la tradizione come il più prezioso patrimonio nazionale.

Da qualche tempo in Inghilterra il partito al governo si è fatto riformatore e appunto sotto la spinta delle minoranze seccessioniste si sono intrapreso molte riforme alle quali la grande massa del popolo è rimasta estranea.

E' troppo presto per giudicade degli effetti di questa nuova politica le cui principali innovazioni non sono fra altro ancor compiute come la riforma della Camera Alta e l'Home Rule irlandese; *ma sulla compagine imperiale questa nuova politica incomincia a produrre effetti visibili, e grandi colonie infatti rallentano* sempre più i loro vincoli colla madre patria e il sogno della grande marina coloniale si può dir tramontato. Il Canadà non si decide a dare i fondi per la marina; l'Australia ha voluto farsi una marina propria, che si sviluppa solo sulla carta; e la Nuova Zelanda, la colonia che con maggiore slancio aveva aderito al progetto della grande marina imperiale, adesso rifiuta nuovi fondi.

L'Africa Australe nicchia e lesina i fondi promessi, il governo Indiano non ne trova nel suo esausto bilancio. Man mano che la politica democratica e decentralizzatrice del gabinetto attuale esplica il suo programma, le grandi colonie rallentano a poco a poco, ma progressivamente i loro legami.

Quanto agli armamenti navali che appassionano il popolo inglese, è noto che il governo attuale li tollera come una concessione alla pubblica opinione, ma ne farebbe volentieri a meno.

Più che calma acquiescenza della pubblica opinione inglese alla politica del gabinetto attuale, quella del popolo stesso è una placida indifferenza che apporta e che facilita l'onda di prosperità e di benessere che rallegra le popolazioni laboriose. Perchè lagnarsi del governo quando gli affari vanno a gonfie vele e i guadagni di tutti i lavoratori sono così facili e propizi?

Però uno sprazzo sinistro di guerra civile può arrestare le prosperità presente, e bruscamente richiamare l'opinione pubblica allo spirito critico e ravvivare sentimenti che sembrano sopiti. In questo caso le vicende dell'Ulster non saranno più un caso particolare, ma tutta la Gran Brettagna ne sarà penetrata, e la questione potrà divenire ben più importante che non la rivolta di una provincia indignata per la violazione di ciò che considera il suo patrimonio storico ed il suo diritto.

Molti ufficiali inglesi si dimettono

non volendo combattere nell'Ulster

LONDRA, 23. — Si conferma che 66 ufficiali su 76 della terza brigata di cavalleria di guarnigione nell'Irlanda, comandata dal generale Guoth, dichiararono di rifiutarsi a recarsi nell'Ulster.

Il ministro della guerra respinse le loro dimissioni e comunicò loro che, se ricevessero l'ordine di recarsi nell'Ulster non sarebbe che allo scopo di proteggere i beni del governo e di aiutare la polizia a mantenere l'ordine.

In seguito a ciò gli ufficiali consentirono a recarsi nell'Ulster, ma allo stesso tempo dichiararono nettamente di non veolr partecipare alle ostilità contro gli abitanti dell'Ulster.

Tale decisione è stata telegrafata a Londra dal generale Gouth.

Dopo averla appresa il ministro della guerra chiamò a Londra il generale Gouth e i comandanti dei due reggimenti lancieri.

Si afferma che il governo ha rifiutato d'accettare le dimissioni degli ufficiali perchè in caso contrario sarebbero stati liberi di arruolarsi nelle milizie dell'Ulster. Si dice che altri numerosi ufficiali di fanteria e di cavalleria presentarono le dimissioni.

Le procellose sedute ai Comuni

LONDRA, 23. — (Camera dei comuni). — L'aula e gremita ed agitatissima.

Lord George entra acclamato dai liberali, accolto da grida ostili dai deputati dell'opposizione. Asquith entra poco accolto con acclamazione e controdimostrazione da parte della opposizione.

Un deputato unionista chiede ad Asquith di indicare il numero delle truppe che occorrerebbe per soggiogare l'Ulster, in caso d'una rivolta e il contingente di truppe attualmente di guarnigione in Irlanda.

Asquith risponde soltanto alla seconda domanda. Dice che il contingenthe di truppe in Irlanda, nel dicembre scorso, era di 24.655 uomini. Non vi fu da allora alcun cambiamento essenziale.

Seely, ministro della guerra fa una dichiarazione, da cui risulta che alcuni ufficiali avevano informato il generale Paget di non potere prestare servizio in talune eventualità. Vi era un malinteso, dichiara il ministro, e quegli ufficiali ricevettero l'ordine di raggiungere i loro reggimenti dislocati.

Bonar Law chiede la discussione di tali argomenti.

Asquith, consente che si discutano. Bonar Law dichiara che il pericolo di disgregamento dell'esercito sotto gli occhi del popolo produsse sul governo l'effetto d'un colpo di fulmine. L'oratore legge la lettera al generale Paget da cui risulta che le operazioni attive dovevano cominciare sabato scorso e Paget che era in stretta comunicazione col ministro della guerra ricevette da questo le istruzioni. L'oratore prosegue accusando il gabinetto di ordinare movimenti di truppe per provocare e intimidire l'Ulster. Chiede se il generalè Goucht sia stato reintegrato e quali istruzioni si diedero al generale Paget.

Bonar Law continua: E' evidente che Paget non condivise l'opinione di Asquith, secondo cui si trattava soltanto di misure di precauzione, ma che le istruzioni ricevute dal ministero della guerra fecero credere a Paget che sarebbe andato a conquistare l'Ulster. L'oratore dichiara di ammettere completamente la buona fede di Asquith, ma di credere che all'insaputa di Asquith alcuni suoi colleghi fecero aprire tali movimenti di truppe come una parte del piano concertato contro l'Ulster.

Parecchi deputati ministeriali riprovarono l'opposizione ed i tentativi per indurre l'esercito a mancare al proprio dovere.

Viene presentato un ordine del giorno di sfiducia al governo che viene respinto per alzata di mano. L'incidente è chiuso.

L'oratore dichiara poi, suscitando l'ilarità ironica dei ministeriali, che nulla può salvare l'esercito, eccetto una esplicita dichiarazione del governo che gli ufficiali non possono essere costretti a partecipare alla guerra civile contro la loro volontà. Bonar Law termina lasciando intravedere che l'opposizione è pronta ad accettare un'equa soluzione di questa insostenibile situazione.

Asquith risponde e dichiara che se il governo avesse avuto la menoma intenzione di provocare l'Ulster le misure prese sarebbero proprio quelle che non avrebbe adottato. Tali misure ebbero carattere puramente di protezione. Asquith nega che il generale Paget abbia ricevuto istruzioni speciali oltre le istruzioni inviate a tutti i comandanti nel dicembre scorso in cui si diceva che avrebbe potuto essere loro dovere di appoggiare l'autorità civile.

Asquith prosegue il discorso tra continue interruzioni.

Rispondendo a una interrogazione degli unionisti dichiara che non vi è alcuna ragione di discutere le reintegrazione di Gouth, perchè questi non fu mai licenziato e annuncia che Gouth e tutti gli ufficiali ripresero il servizio senza porre alcuna condizione.

La speranza d'una soluzione pacifica

LONDRA, 23. — (Camera dei Lordi). — Si discute la questione dell'Ulster.

Lansdowne rileva l'emozione dell'opinione pubblica. Chiede se il governo vuole costringere gli unionisti ad accettare l'Home Rule.

Morley risponde in modo analogo a quello di Asquith e Seely alla camera dei comuni.

Morley spera sempre in una soluzione pacifica.

Morley annuncia che il re approvò l'ordine agli ufficiali di raggiungere i loro reggimenti.

IL CAMBIO

ROMA, 23. — Il cambio per domani è 104.36.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

La commemorazione di Assaba

Ci scrivono 23 (n):

Oggi è un anno che i bravi alpini del nostro Battaglione nei campi di Assaba guadagnavano all'Italia una bella vittoria che ci aprì la via alla conquista effettiva della Tripolitania.

Questa mattina, malgrado il cattivo tempo ebbe luogo nella nostra Caserma Alpina una simpatica festa militare: La Festa dell'8.o reggimento Alpinidi cui il nostro valoroso battaglione Tolmezzo ha preso parte.

Alle ore 10 il tenente colonnello cav Caviglia comandante del Battaglione passò in rivista le truppe schierate nel cortile della Caserma.

Nel centro del Battaglione spiccavano due bandiere tricolori: una quella che accompagnò nei campi della gloria il Battaglione, tutta lacera e macchiata del sangue del valoroso sergente maggiore Lenardon che ad Assaba la portò sempre in testa alle truppe finchè il piombo nemico non lo fece cadere. L'altra quella donata dalle dame friulane al battaglione reduce vittorioso dalla Libia.

Passata in rivista la truppa il valoroso Comandante di Battaglione fece formare il quadrato e pronunciò un discorso vigrante di patriottismo e di alte virtù militari.

Rievocò le gesta del Battaglione che egli guidò anche alla vittoria nei numerosi combattimenti cui partecipò; disse come dalla angusta linea dei trinceramenti di Zanam il battaglione assieme ad altri riparti si spingesse alla conquista di più interne regioni ove, malgrado la conclusa pace colla Turchia, il fanatico El Baruni, sognatore dell'impero libero del «Sebel» contrastava la nostra avanzata; disse come nella attesa lunga ma non infruttuosa di Kasr Garian e Tebedut i nostri alpini sempre con l'arma al fianco si dedicassero a lavori idraulici: stradalile e di fortificazione, e venne di poi ai due combattimenti di Tumusuf e di Assaba. Qui fece fremere di orgoglio noi friulani nel sentire come egli descrisse le gesta dei nostri fratelli: ci disse che i nostri soldati sotto le furiose raffiche ed il piombo nemico procedevano impassibili e con un grido solo nel labbro: Savoia! e a questo grido travolgevano l'orde nemica che altro scampo non trovava se non nella fuga più precipitosa.

Anche di un episodio gentile parlò: parlò del piccolo arabo che venne raccolto nel campo di battaglia sul corpo della madre morta e che i soldati vollero adottare qual figlio del battaglione imponendogli il nome di Pasqualino Tolmezzo a ricordo del giorno sacro alla nostra religione in cui venne raccolto e quello del reparto che pur fra il sangue e la mitraglia lo nutrì e gli fu amoroso padre.

E il prode colonnello terminò coll'inneggiare al valore delle nostre truppe che dava sicuro affidamento al l'Italia che in qualsiasi luogo e contro qualsiasi nemico ne avrebbero fatti rispettare i diritti e al grido che pronuciò come chiusa al suo bel discorso i veterani dal petto fregiato dai distintivi del valore e i giovani soldati proruppero in un grido unico di: «Viva il Re».

Terminato il discorso le due compagnie per plotoni sfilarono in parata dinanzi alla gloriosa bandiera che accompagnò il battaglione nei suoi fasti e trionfi ed al loro valoroso duce colonnello Caviglia che con provvida mente e con non comune valore guidò sempre e ovunque i suoi alpini alla Vittoria.

Seguirono la cerimonia alcune gare ginnastiche nelle quali i nostri alpini si mostrarono agili, svelti e forti.

Furono spediti i seguti telegrammi:

Generale Cantore.

MERG

Ufficiali Tolmezzo, festeggianti anniversario battaglia Assaba ricordano opera loro colonnello Cantore

Tenente colonnello Caviglia

Generale Montuori

VERONA

Oggi primo anniversario combattimento Assaba ufficiali Tolmezzo inviano reverente saluto generale Montuori che li guidò alla Vittoria

Tenente Colonnello Caviglia

Alle ore 17 nella sala principale dell'Albergo Roma gli ufficiali del battaglione Tolmezzo con gentile pensiero riunirono ad una riuscitissima bicchierata le autorità e notabilità del paese e gli ufficiali in congedo della città. Furono pronunciati vari discorsi fra i quali applauditissimi riuscirono quelli del ten. colonnello Caviglia, del sindaco cav. Tavoschi, del signor Marpillero, dell'avvocato Luigi Quaglia e di altri.

Da RIVOLTO

Solenni funerali ad una ex maestra

Ci scrivono 23 (n):

Alle ore 8 di ieri nel nostro capoluogo seguirono i funerali della compianta Gervasutti Maria in Tomadini di anni 64.

Da parecchio tempo si era ritirata a vita privata, dopo aver impartito l'insegnamento nelle nostre scuole per circa venti anni. Maestra intelligente, madre e moglie affettuosa, dotata di ottime doti morali. lascia i parenti tutti in grande cordoglio.

Seguivano la bara oltre al clero salmodiante, i figli Silvio e Fulvia, la nipote Maria Collor cchio, i generi Davide De Giudice e Attilio Scagnetti e numeroso pubblico. — Il Comune era rappresentato dal sindaco signor Comisso Luigi, al quale faceva compagnia l'assessore signor Cressatti ed il segretario Municipale signor Giuseppe Jambo. Venivano poscia gli alunni delle scuole elementari con gli insegnanti signor Cosmo e signorina Manin.

Si notavano due belle corone, una con la scritta: «La famiglia dolente» e l'altra «Fulvia e Palmira».

Vadano le nostre più sentite condoglianze ai parenti.

Da CIVIDALE

Teatro - Relazione finale - Commemorazione - Condoglianze

Ci scrivono 23 (n):

Ieri sera alla quarta rappresentazione della brava compagnia Colaci, il teatro era al completo, come si vede di rado.

Tutti gli attori e specialmente il direttore della Compagnia Paolo Colaci, vennero calorosamente applauditi. — Questa sera ultima rappresentazione e serata in onore di Paolo Colaci con programma interessante.

La Compagnia parte poi alla volta di Belluno.

✱ La Presidenza della Esposizione Agricola, Industriale; intermandamentale di buona memoria ha pubblicato e distribuito la relazione finale della gestione.

In essa è chiaramente specificata tutta la mole del lavoro compiuto; le singole mostre per ordine di programma; l'esito finanziario e chiude ringraziando quanti col buon volere si prestarono per la buona riuscita: i municipi, i ministeri, gli Enti, gli azionisti ed il comitato d'onore e l'illustre presidente barone Morpurgo per il valido appoggio morale e finanziario con cui si compiacquero assecondare la promossa iniziativa.

✱ Questa mattina alla caserma degli Alpini venne commemorato l'anniversario di Assaba (21, 22, 23 marzo 1913) nella quale circostanza l'8.o Alpini ebbe raccolta tanta gloria.

Alla cerimonia vennero invitati anche i signori ufficiali di complemento.

Venne osservato l'orario festivo.

✱ Ancora sabato il nostro Pro Sindaco diresse un telegramma al Sindaco di Venezia, per il grave lutto che ha colpito la regina dell'Adriatico.

Da MANIAGO

Società mandamentale di tiro a segno nazionale - D'Andrea a Pordenone

Ci scrivono 23 (n):

La Presidenza avverte i signori soci che il primo periodo annuale di esercitazioni regolamentari avrà principio col giorno di domenica 29 marzo corrente e continuerà nei giorni: cinque, tredici, diciannove e ventisei Aprile p. v.

Il tiro incomincierà alle ore sette e mezza antimeridiane. In ordine alle recenti disposizioni ministeriali, si avverte che non sarà concesso a nessuno di eseguire i tiri regolamentari in giorni differenti dai sopraindicati, poichè le lezioni stesse non porterebbero diritto alla dispensa dalla chiamata alle armi. Le inscrizioni si ricevono dal Segretario verso presentazione di un certificato di buona condotta da rilasciarsi dal Sindaco di domicilio dell'aspirante.

✱ Giorni sono venne arrestato dai carabinieri Reali certo D'Andrea Giuseppe di Antonio di anni 25 da Arba per minaccie di morte a mano armata contro la propria madre, e tradotto in queste Carceri Mandamentali. Oggi fu tradotto a Pordenone per essere rinchiuso in queste cerceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Da PALMANOVA

Cose della Società operaia - Beneficenza

Ci scrivono 23 (n):

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea della Società Operaia per l'approvazione del conto 1913. Erano presenti oltre a tutti i consiglieri, una trentina di soci.

Il Presidente signor Giuseppe Zanolini diede relazione di tutto ciò che di notevole ebbe luogo durante l'esercizio e fece leggere il bilancio dal quale risulta un aumento di patrimonio.

Fece una dettagliata e lunga relazione in riguardo alla Scuola d'arte, mise in evidenza le difficoltà superate dall'Amministrazione per riuscire a riordinarla, e la sodisfazione per il buon andamento della stessa.

Così terminò il presidente la sua chiara ed ampia relazione:

Chiudo col rivolgere una raccomandazione, anzi una preghiera. — Qualunque sia l'Amministrazione che oggi od in altra epoca dovesse succedere all'attuale, abbia a cuore la scuola d'arte, non ne trascuri nessun particolare, non la dimentichi, ma cerchi di migliorarla, di solidificarne le basi, di renderla incrollabile: essa fornisce il primo pane, quello che sostenta per tutta la vita, che non ha prezzo.

I signori A. Ronzoni ed E. Fontana proposero un voto di plauso all'operato del Consiglio.

L'approvazione fu unanime.

Il socio G. Tellini aggiunse un voto di plauso per i vantaggi apportati alla classe operaia per ciò che riguarda le visite mediche.

A questo punto venne proposto ed approvato ad unanimità anche un plauso ai medici che con vera abnegazione e disinteresse prestarono l'opera loro per i soci e rispettive famiglie.

Pure ieri ebbero luogo le elezioni del suddetto sodalizio: per i quattro sortenti per anzianità signori L. Marcon — P. De Biasio — L. Durli e L. Ciani che furono con 103 votanti quasi ad unanimità rieletti.

✱ Oblazioni pervenute a questa Congregazione di Carità in morte di Brugger Caterina:

Zamparo Giuseppe Udine lire 5 — Rea Vittorio lire 5 — Rea Giuseppe lire 2 — Cirio dottor Luciano lire 2 — Cirio ing. Antonio lire 2 — Feruglio notaio Giovanni lire 2 — Scrosoppi Francesco lire 2 — Scala ing. L. Quirico lire 2 — Famiglia del Mestre lire 2 — Buri ing. cav. Giovanni lire 2 — Zorze dottor Vittorio lire 2 — Trevisan Pietro lire 1 — Bertossi dottor Giacomo lire 1.50 — Turchetti Antonio lire 1 — Tami dottor Ascanio lire 1 — Famiglia Folledore lire 1 — Angeli Pietro lire 1 — Bernardinis Caterina lire 1 — Bernardinis Emma lire 1 — Zanolini Carlo lire 1 — Tamburlini Osvaldo lire 1 — Michielli Rosa lire 1 — Giuseppina Fabris lire 1 — Tommarion Ermenegildo lire 1 — Spizzamiglio Antonio lire 1 — Brusadelli Enrico lire 1 — Vigna Pietro lire 1 — Gaspardis Giorgio lire 1 — Manin conte Orazio lire 1 — Zandonà dottor Tullio lire 1 — Fabris Luigi usciere lire 1 — Volpones Antonio lire 1 — Deotto Lorenzo lire 1 — Codussi Luigi lire 4 — Bert Ernesto lire 1 — Togni Erminio lire 1 — Miani Adolfo lire 1 — De Lorenzi Antonio lire 1 — Verzegnassi Luigi lire 1 — Cirio cav. Adolfo lire 1 — Antonietta vedova — Filipputti lire 1 — Cappa Aristide lire 1 — Malisani Odero lire 1 — Olivo Gino lire 1 — Bossi Ottorino lire 1 — Gaggia Riccardo ispettore lire 1 — Madussi Nando lire 1 — Rossind Libero lire 0.50 — Tilatti Angelo lire 0.50 — Zezis Orazio lire 0.50 — Marcuzzi Lucia lire 0.50 — Pasqualin Maria lire 0.50 — Leone Rossind lire 0.50 — Malisani Pietro lire 0.50 — Damiani Cesare lire 0.50 — Cini Cesare lire 0.50 — Mucelli Giovanni lire 0,50 — Marin Augusto lire 0.50 — Pasqualis Antonio lire 0,50 — Candotti Pietro lire 0.50 — Demetrio Frattegiani lire 0.50 — Anna vedova Buri lire 0.50 — Ciani Anna lire 0.50 — Zaina Livia lire 0.50 — Penso Giuseppe lire 0.50 — Del Mondo e Luciarini lire 0.50 — Urdich Luigi lire 0.50 — Visentin Silvio lire 0.50 — Antonio Feruglio lire 0.50 — Geremia Fratelli lire 0.50 — Tosoni Gildo lire 0.50 — Desio Antonio lire 0.50 — Teresina Avinci lire 0.50 — Olvino Cesare lire 0.50 — Eugenia vedova Rovere lire 0.50.

Pro Ricreatorio Laico: Cirio perito Paolo lire 2 — Buri Ennio lire 1 — Hiche Rodolfo lire 0.50.

Alla Dante Alighieri: Pellizzoni Pompeo lire 2 — Ronzoni fratelli lire 1 — Treleani Guido lire 1 — Rossi Lucia lire 1.

Da S. VITO al Tagliamento

Annega in pochi centimetri d'acqua

Ci scrivono 23 (n):

Stamane venne rinvenuto, in un fossatello, proprio davanti alla Casa dei Salesiani, a Madonna di Rosa, il cadavere di certo Giacomo Deotto di anni 77. Sembra che il Deotto fosse ieri sera alquanto alticcio e si comprende quindi come sia avvenuto il tragico accidente. Avvicinatosi troppo al fosso, nel quale vi sono pochi centimetri d'acqua vi cadde dentro e grazie alle copiose libazioni non fu in grado di levarsi e perì miseramente.

Il fatto deve essere avvenuto a tarda ora; il figlio presso il quale conviveva il povero vecchio, non vedendolo rientrare era uscito per cercarlo, ma essendo riuscite infruttuose tutte le ricerche era rincasato con il presentimento di una disgrazia, e le sue previsioni non furono purtroppo fallaci.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne rimosso e trasportato nella propria abitazione.

Da ZOMPICCHIA

Il bollettino dell'afta epizootica

Ci scrivono 23 (n):

Durante la settimana dal 16 al 22 corrente si ebbero stalle riconosciute infette numero 2, bovini precedentemente ammalati nessuno, riscontrati affetti dall'afta nel corso della settimana N. 5, guariti Nessuno — Totale che restano in curo N. 5.

Essendo poi stata constatata la perfetta guarigione degli ammalati appartenenti alle stalle D'Agostin e Marchetti ed essendo stato provveduto a razionale disinfezione dei locali e degli animali stessi, venne a cura del Veterinario dottor Ciani revocato il divieto di portare il latte delle vaccine alla locale latteria.

Da MOIMACCO

Conferenza contro l'alcoolismo del prof. cav. uff. Accordini

Ci scrivono 23 (n):

L'egregio prof. cav. uff. Francesco Accordini membro del Comitato permanente per la lotta contro l'alcoolismo, ha da qualche tempo intrapreso una nobile guerra contro il dilagarsi di questo terribile flagello, a base di conferenze e relative proiezioni, che riescono molto pratiche.

Il valente professionista ha ieri tenuto una di queste conferenze a Moimacco, e la sua parola eloquente e persuasiva era udita da un numerosissimo pubblico che si mostrò soddisfatto degli insegnamenti e spiegazioni e che applaudì l'oratore.

Ci congratuliamo con l'egregio cav. Accordini per la santa opera intrapresa a beneficio della umanità e auguriamo che i suoi suggerimenti trovino incoraggiamento nella loro pratica attuazione.

Da CODROIPO

Si ferisce con una roncola

Ci scrivono 23 (n):

Mentre Rossi Nicolò di anni 50 di Codroipo era intento a tagliare legna con una roncola, si recideva la falangina del dito mignolo della mano sinistra.

Venne curato dal dottor. cav Faleschini che lo giudicò guaribile in una diecina di giorni con riserva.

La propaganda per gli alberi

Una feconda circolare del cav. Battistella

Il signor Provveditore agli studi, cav. Battistella, diramò testè questa opportuna circolare:

Udine, 20 marzo 1914.

Richiamandomi alla mia circolare in data 29 febbraio 1912, riguardante la celebrazione della festa degli alberi, quale mezzo efficace di propaganda a favore del rimboschimento, credo di fare cosa veramente utile e di corrispondere anche ai voti del Ministero eccitando di nuovo vivamente gl'insegnanti a prestare l'opera loro per la riuscita di una festa tanto benefica ed educativa.

Aggiungerò soltanto la raccomandazione agli insegnanti dei luoghi, ove la si celebrerà nella presente primavera, di mandarne una breve relazione alla Presidenza della «Pro Montibus friulana» in Udine, perchè possa darne notizia ne l'«Albero», bullettino del benemerito sodalizio, a scopo di propaganda e a giusta menzione dei più volonterosi.

Nel dubbio poi che si possa ritenere causa d'impedimento il non avere fatto a tempo debito richiesta delle piantine necessarie, avverto che la «Pro Montibus friulana», sempre previdente, ha disposto che chiunque si rivolga subito alla sua presidenza potrà ancora ottenere all'uopo un determinato numero di piantine.

Confido, che gl'insegnanti, rendendosi conto della importanza per il nostro paese del problema del rimboschimento, daranno opera solerte in favore della bella cerimonia, imitando nel lodevole zelo quelli fra loro che nel decorso anno si segnalarono maggiormente e ai quali in questi giorni una ambita distinzione fu perciò concessa dal Ministero.

Il trucco ignobile

della polizia di Fiume

ROMA, 23. — Il «Giornale d'Italia» pubblica una lunga relazione sopra il trucco della polizia di Fiume per imprigionare dei capi del partito italiano.

I lettori ricorderanno l'attentato commesso a Fiume ai primi di marzo, quando una bomba scoppiò recando pochissimi danni nel giardino del governatore. E' noto anche che sorse subito il dubbio che all'attentato non fosse estranea la polizia.

Il «Giornale d'Italia» afferma che l'attentato fu preparato dalla polizia di Fiume per attribuirne la responsabilità al partito italiano.

Il giornale riferisce infatti la lunga narrazione di un tal Giuseppe Scipioni, di Ortona a Mare (Chieti), di cui la polizia di Fiume si sarebbe servita.

Giuseppe Scipioni narra dunque che un giorno a Fiume il funzionario della polizia governativa dottor Enrico Beusterin gli offerse un compenso per l'organizzazione di un attentato. Si trattava di lanciare una bomba presso il palazzo del governatore di Fiume. Giuseppe Scipioni avrebbe dovuto cercare ad Ancona un anarchico disposto a falsificare delle lettere scritte a macchina, dalle quali doveva risultare che l'attentato era stato ordinato all'anarchico stesso dai signori Zanella, Corosaz, Baccich e Brus. L'anarchico avrebbe dovuto anche prestarsi, a quanto pare, a lanciarel a bomba.

Il dottor Beusterin avrebbe provvisto a far allontanare dai presi del palazzo, la sera dell'attentato le guardie municipali ivi di servizio ed il bombardiere avrebbe potuto fuggire inosservato.

La mattina seguente lo Scipioni avrebbe ricevtuo la metà del compenso pattuito in 5000 corone. Avute le lettere accusatrici, il Beusterin avrebbe fatto arrestare i presunti mandatari e allo Scipioni sarebbero state pagate e atre 2500 corone. Inoltre egli avrebbe avuto da allora in poi uno stipendio annuo di 3000 corone. Il funzionario si riprometteva da questa operazione un avanzamento e una certa medaglia d'oro cui teneva molto.

La sera stessa lo Scipioni fu ricevuto dal governatore Vickenburg che gli confermò le promette fattegli dal Beusterin e gli diede 300 corone per le spese invitandolo a recarsi in Ancona per trovare l'anarchico e il bombardiere che doveva essere un anarchico.

Lo Scipioni partì e dopo uno scambio di telegrammi col Beusterin, che gli inviò 200 corone come anticipo del compenso da pagare all'ipotetico anarchico che doveva scrivere le lettere (600 corone), scritturò come bombardiere quel Belelli che fu poi arrestato a Fiume dopo l'attentato.

Lo Scipioni tornò a Fiume col Belelli e l'attentato avvenne, ma contrariamente ai patti, il bombardiere fu arrestato. Lo Scipioni protestò e fu minacciato d'arresto egli stesso. Se volle partire da Fiume dovette versare al Beusterin una cauzione di 500 corone. In compenso ebbe dal capitano di polizia Kemarki 500 corone di cui 400 dovevano pagarsi al solito ipotetico anarchico per le lettere accusatrici e 100 per le spese di viaggio. Se avesse procurato tali lettere avrebbe avuto il premio di 5000 corone, lo stipendio di 3000 corone e gli sarebbe stota restituita la cauzione.

Ma lo Scipioni appena in Ancona si affrettò a informare l'avvocato Baccich ed altre persone che si volevano compromettere e scrisse la relazione riprodotta dall'ordine. A prova dei fatti asseriti lo Scipione esibisce i dispacci mandatigli dal Beusterin. Vi sono anche le ricevute postali del denaro inviatogli da Fiume.

Vedi in IV pagina
La gelosia del serpente

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

La seduta di ieri

Si comincia con la solita abbondante mezz'ora di ritardo, ed è alle ore 14.30 passate.

Presiede il Sindaco comm. dottor Pecile. — Sono presenti gli assessori Beltrandi — Conti — Pico — Cristofori — Venier e Murero, e i consiglieri Nimis — Celotti — Gnesutta — Cremese — di Trento — di Prampero — Della Schiava — Della Porta — Renier — Magistris — Larocca — Gori — di Belgrado — Luzzatto — Vittorello — Pagani — Bosetti e Cudugnello.

Sono scusati Girardini — Salvadori e Comencini.

Per il nuovo teatro

Gnesutta dirà poche parole in merito al nuovo teatro, non in forma di interrogazione, ma come osservazione.

Il Comune offre il fondo gratuitamente, ma questa concessione venne fatta alla condizione che il teatro sia veramente popolare.

Circa il modo di costruire il teatro esistono delle opinioni affatto disparate.

Il Comitato speciale costituitosi all'uopo ha adottato un piano sul quale si è molto discusso.

Raccomanda al Sindaco che il Comune esiga che il teatro da costruirsi sia veramente popolare e ampio.

Il *Sindaco* risponde che le apprensioni per il teatro nuovo non sono punto giustificate. Persone tecniche espertissime di costruzione di teatri hanno dichiarato che il progetto presentato corrisponde alle condizioni della nostra città.

Del resto il progetto definitivo non fu ancora adottato, ed egli dà le più ampie assicurazioni che il nuovo teatro sarà veramente popolare ed ampio.

Gnesutta ringrazia il Sindaco delle spiegazioni avute.

Sull'istruzione religiosa

Sindaco. Il consigliere Renier ha presentato una interrogazione.

Egli chiede se l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole significhi far propaganda d'irreligiosità.

Egli ricorda che quando nel 1908 venne abolito l'insegnamento religioso l'assessore del tempo gli rispose che la scuola sarà neutrale. Nelle scuole del Comune accadono alcuni fatti che proverebbero che la neutralità non viene sempre mantenuta.

Osserva che non si tratta dell'insegnamento del catechismo, che è questione secondaria, ma dell'intonazione che il maestro dà all'istruzione. Cita un fatto avvenuto nella IV classe di una scuola comunale nella scorsa estate.

Parlando di Gesù Cristo un maestro disse che è stato un gran uomo, un grande filosofo, ma tutto il resto non è vero.

Tali espressioni non indicano certo la neutralità in materia religiosa.

Questo ragazzo ha una madre molto religiosa, che non rimase edificata di quella risposta data al proprio figlio.

L'oratore dice che certo è molto difficile conservare la neutralità religiosa. Attende la risposta.

Cristofori. Non gli consta il fatto citato dal cons. Renier. In passato anzi si ebbero dei casi che sarebbero in senso opposto a quello cui allude l'interrogante.

E' contrario al ripristinamento dell'insegnametno del catechismo, ed osserva che è fermo volere della giunta che la Scuola si mantenga completamentre neutrale in fatto di religione.

Renier risponde che non ha detto che si dovrebbe ripristinare l'insegnamento del catechismo; mantiene però il suo apprezzamento sul fatto che è molto difficile per i maestri mantenere la neutralità. Ad ogni modo prende atto della risposta dell'assessore alla istruzione pubblica.

Celotti osserva che quel maestro, al quale alluse il cons. Renier, non ha affatto offeso il sentimento religioso, dicendo che Gesù Cristo era un grande filosofo.

L'interrogazione quindi viene esaurita.

Si passa all'ordine del giorno.

Scuole e insegnanti

Senza discussione si approvano in II lettura la classificazione delle scuole elementari del Comune e la riforma dell'organico degli insegnanti addetti alle Scuole elementari del Comune.

Fornitura di disinfettanti

Viene ratificata la deliberazione di urgenza della Giunta; 20 febbraio u. s. relativa a risoluzione del contratto di appalto per la fornitura dei disinfettanti.

Le dimissioni dell'avv. Plateo da presidente del Monte di Pietà

Il dottor Doretti legge la lettera dell'avvocato cav. uff. Arnaldo Plateo con la quale si è dimesso dalla carica di presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà.

Ecco la lettera:

Onorevole signor Sindaco di

UDINE

Allorchè in seguito alla dichiarazione del fallimento Piani nell'elenco dei creditori fu pubblicato anche il mio nome pur sentendomi perfettamente tranquillo nella mia coscienza sulla natura dei rapporti con quello avuto, ho creduto mio dovere chiarire subito alla S. V. Ill.ma ed ai miei colleghi di Consiglio della Cassa, la origine di detti rapporti, origine che si riannoda alla vendita dei miei fondi a Santa Maria la Longa.

Ho avuto allora il conforto di una completa attestazione di stima e di rinnovata fiducia, sia da V. S. sia da tutto il Consiglio della Cassa.

Siccome però dal fatto, pare si voglia trarre pretesto per colpire l'Istituto che ho l'onore di presiedere, così sento il dovere di preoccuparmi avanti tutto dell'interesse dell'Istituto stesso e impedire che questo venga in qualsiasi modo attaccato.

Perciò ad onta delle esplicite dichiarazioni avute sia dalla S. V., e dai miei colleghi del Consiglio, e per quanto sicuro sulla mia coscienza, sento il dovere di togliere di mezzo da mia parte, qualunque occasione ad evntuali attacchi all'Istituto, rassegnando all'on. consiglio comunale il mandato conferitomi di presidente del monte di Pietà e della Cassa di Risparmio.

La S. V. sa con quale esitanza io mi sia piegato ad accettare l'onorifico

incarico anche in causa delle mie speciali condizioni di salute: queste non si sono punto migliorate, e perciò, già da tempo, come più volte partecipai alla S. V. aveva in animo il proposito di dimettermi; colla presente attuo questo proposito irrevocabilmente.

Con tutta considerazione dev.mo

A. Plateo

La risposta della Cassa di risparmio e del Monte di pietà

Appena ricevuto la comunicazione delle dimissioni del presidente, il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio gli diresse la seguente lettera:

Udine 9 marzo 1914.

On. sig. avv. cav. uff. A. Plateo

Con la pregiata lettera del 7 corrente la S. V. Ill.ma ci annuncia di avere inviate all'illmo signor Sindaco le dimissioni da presidente di questo Istituto.

Pur apprezzando il delicato sentimento che ha indotto la S. V. a tal decisione, proviamo vera amarezza e profondo rincrescimento al pensiero di essere privati della efficace ed affettuosa sua collaborazione che durava da un paio d'anni.

Noi sentiamo pertanto il dovere di riconfermarle oggi egregio signor Presidente, i sensi della più alta stima e simpatia che costantemente Le abbiamo manifestato, conservando il ricordo perenne delle sue benemerenze e della Sua illuminata attività.

Riceva, onorevole signor avvocato, il nostro ossequiente saluto.

Per il Consiglio d'Amministrazione eoc. ecc.

Il Sindaco fa l'elogio dell'avvocato Plateo e dice che quelle dimissioni sono definitive.

Nimis, associandosi a quanto disse il Sindaco, propone che vengano fatte presso l'avvocato Plateo nuove pratiche, a nome del Consiglio, perchè ritiri le offerte dimissioni.

La proposta viene approvata ad unanimità.

Per i volontari ciclisti

Si approva di concedere lire cento di sussidio al Corno locale di volontari ciclisti e automobilisti.

Sussidio per una linea automobilistica

Si approva di concedere un sussidio annuo di lire 250, e per un quinquennio, alla Società esercente la nuova linea automobilistica Palmanova — Trivignano — Pavia — Udine.

Alienazione di terreno

Si approva l'alienazione di un breve tratto di terreno, a rettifica del Viale Tullio, all'avvocato Pietro Coceani.

Una transazione

Viene approvata la proposta di concorrere con la quota di lire 370 alla transazione della causa promossa dagli ingegneri Schiavi e Pertoldeo in merito al parere dato sulla progettata tramvia Udine — Mortegliano — Trivignano.

Bilanci approvati

Vengono approvati i bilanci preventivi 1914 del civico ospedale e della Congregazione di Carità.

Approvazioni di capitolati

Dopo breve discussione alla quale presero parte soltanto i consiglieri Bosetti e Cremese sono approvati i capitolati per la fornitura delle stampe occorrenti per i servizi municipali, e la fornitura degli oggetti di cancelleria degli uffici suddetti.

Una conduttura elettrica sotterranea

Viene approvata la concessione di impianto di una conduttura elettrica sotterranea in Via della Stazione al signor Girolamo Muzzati.

La questione della tramvia cittadina di nuovo rinviata

Si viene all'ultimo oggetto della seduta pubblica, che riguarda le modificazioni alla rete tramviaria cittadina e relative pattuizioni.

Celotti propone che l'oggetto venga rinviato alla prossima seduta affinchè si possano esaminare le nuove modificazioni che non si trovano nelle proposte stampate.

Cremese raccomanda il passaggio del tram per via Grazzano e la copertura della roggia in detta via.

Gnesutta dice che una numerosa commissione di abitanti di Grazzano lo ufficiò per influire affinchè quella roggia non venga coperta. (Si ride).

Cristofori in nome della giunta accetta il rinvio che viene approvato.

SEDUTA SEGRETA

Si approvano in seconda lettura:

La concessione del sussidio di lire 500 alla signora Anna Maria Caselotti, sorella del defunto applicato municipale signor Italico Caselotti e lire 200 agli eredi del fu Luigi Degano, già ortolano-giardiniere del Collegio Uccellis.

E' concessa una buona uscita di lire 75 al già pompiere Cominotti Luigi.

Venne accolta la proposta di concessione di due aumenti del decimo sul salario di pianta al capo - selcino Lorenzo Moretti.

Viene approvata l'accettazione delle quote, addebitate dal Monte Pensioni dei maestri elementari a questo Comune, sulle pensioni delle già insegnanti Fabris Maria e Caterina Murero.

Sono accolte le dimissioni dell'applicato di concetto signor rag. Rinaldo Giulini.

Si comunica la non accettazione del signor Nordio Silvio del posto di assistente daziario, in sua vece viene nominato il signor L. Rovere.

Un altro rinvio!

Il consiglio comunale ha rinviato per la seconda volta la convenzione fra il comune e la Società Friulana d'elettricità, perchè alcuni consiglieri desideravano conoscere, prima di votare, il contratto fra la Società e il Comune.

A questi consiglieri era parso che il prolungamento del contratto di altri nove anni, stabilito nel presente accordo, oltre il termine esistente per il primitivo contratto, fosse degno di maggiore esame. Da ciò la domanda di proroga, onde poter avere maggiori lumi.

E da ciò un nuovo ritardo nei miglioramenti promessi del servizio del tram — ritardo che rinnoverà, senza dubbio, i commenti ironici del pubblico.

L'imperatore Guglielmo

Stamane, alle ore 6, passa per la nostra stazione l'imperatore Guglielmo, che è partito iersera da Vienna, dopo essere stato ospite di Francesco Giuseppe.

Il treno imperiale arriva a Pontebba alle 4 e 30 e giunge alla stazione di Udine alle 6.20, dove si fermerà 10 minuti.

Il servizio lungo la linea è fatto dagli alpini,, secondo fanteria e cavalleggeri Monferrato.

Ci telefonano da Roma che il Re partirà oggi per Venezia, accompagnato dal marchese di San Giuliano.

La festa dell'8 alpini

Ieri l'8.o reggimento Alpini commemorò il primo anniversario della battaglia di Assaba che tanto onorò i forti figli delle Alpi.

La gloriosa commemorazione di ieri fu la prima fatta dal reggimento che sarà ripetuta in ogni anno in questo giorno — 23 marzo.

L'ordine del giorno

Ecco l'ordine del giorno del colonnello Marini comandante il reggim.:

«Domani sarà festeggiato l'anniversario della battaglia di Assaba. Sarà osservato l'orario festivo.

«Dalla sveglia alla mezzanotte, sara indossata la grande uniforme. Sarà inalberata la bandiera nazionale. — Domani sera l'ingresso della caserma sarà illuminato. Alla truppa sarà corrisposto il prescritto soprassoldo di solennità. Alle ore 10.15 passerò a rivista le truppe del reggimento a uesta sede. Esse mi saranno presentate in tenuta di parata, senza zaino, dal maggiore Ferri cav. Orlando. Desidero che, in un momento qualsiasi della giornata di domani, sia illustrata alla truppa riunita per compagnia, l'azione degli alpini del reggimento nelle vittoriose azioni di Tebedut (20-21) ed Assaba (23 marzo).

«Alle 9.30 di domani, mi saranno presentate dall'Aiutante Maggiore in 1.a tutti i sotto ufficiali di questa sede.

Il colonnello Comandante del reggimento f.to *Marini*».

Causa il tempo perverso venne rimandata la rivista e anche la cerimonia per la consegna della medaglia di bronzo al valore militare al soldato Antonio Di Benedetto che: «fu esempio ai compagni per lo slancio e coraggio sotto il fuoco nemico rimanendo ferito al piede destro. Assaba 23 marzo».

Il comandante della brigata generale Montuori ha inviato un telegramma ispirato a nobilissimi concetti.

Dal comando vennero spediti telegrammi al 7.o alpini, all'11.o bersaglieri e agli altri corpi che parteciparono con l'8.o alla gloriosa giornata di Assaba.

Per il concorso ippico

La sottoscrizione delle signore udinesi

Ecco la sesta lista delle sottoscrizioni tra le signore udinesi per i doni ai vincitori del Concorso Ippico:

Irma Veichsel-Marini — Angelina Biasutti-Bearzi — Teresa Schiavi-Bressanuti — Zoe Luzzatto-Pardo — Lena Barnaba-Berlendis — Giulia di Prampero.

La risposta al telegramma del Presidente della Deputazione provinciale

Al telegramma di condoglianza inviato al Sindaco di Venezia dal presidente della Deputazione provinciale cav. Luigi Spezzotti, fu risposto col seguente:

«Venezia vivamente ringrazia codesta Deputazione per cordiali espressioni condoglio rivoltele nell'ora del dolore. *Grimani*, sindaco

La frana di Clauzetto

Ci scrivono 23:

La frana della strada Clauzetto - Vito d'Asio assume proporzioni spaventose.

La borgata Triviat è in grave pericolo, parecchie case furono abbandonate, la popolazione è allarmatissima, attendesi sopraluogo genio civile.

Grave infortunio sul lavoro

Ieri alle ore 17 venne accolto all'ospedale l'operaio Giuseppe Feruglio fu Giuseppe di anni 19 il quale aveva fratturato il femore sinistro ed escoriazioni alla mano destra ed alle guansia sinistra, il dottor Miani lo dichiarò guaribile fra due mesi salvo complicazioni.

L'operaio Feruglio lavorava in una officina a Paderno, e durante il lavoro venne colpito da alcuni ferri pesanti cadutigli addosso.

Avviso alle Signore

Esposizione all'Albergo d'Italia nei giorni 25-26 marzo, del più ricco assortimento di CAPPELLI per signora e signorina; le più recenti novità a-rigine.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

L'AMORE NON MUORE. — Lo splendido dramma della Pathè Freres insuperabile in simili lavori cinematografici riscosse ieri sera dal pubblico applausi poichè ebbe la potenza di commuovere.

Tartufini e la vedova allegra originalissima comica divertì immensamente.

Così pure piacque e fu ammirata la pellicola del PATHE JOURNAL N. 405 con gli avvenimenti più salienti di assoluta novità.

TOM MIL'S l'originalissimo ciclista comico entusiasmò come il solito il pubblico e fu applauditissimo. I suoi esercizi sul cavallo d'acciaio di una difficoltà eccezionale eseguiti a perfezione costituiscono un vero e proprio avvenimento nel campo del teatro varietà.

Il DUO BROOCKS AN DUNCAN i mori festeggiatissimi si riprodurranno oggi per l'ultima volta.

Il teatro si apre alle ore 17 e mezza (5 e mezza POMERIDIANE).

Teatro Sociale
NOVO CINE

Ali amanti delle situazioni belle, che incatenano l'attenzione, che danno fremiti d'orrore che elevano l'animo è raccomandabile di recarsi questa sera alla rappresentazione del dramma LA MASCHERA DEL DOLORE al Teatro Sociale. Ieri sera venne dato per la prima volta ottenendo ottimo esito per il soggetto oltremodo suggestivo e sempre interessante.

Graziosa pure la scena comica. — Oggi il tutto si ripete incominciando alle ore 17.30.

Voci del pubblico

Date a Cesare ciò che è di Cesare

Ringrazio il «Giornale di Udine» della reclame che nella cronaca provinciale «corrispondenza da Mortegliano» fa alla «Furlana» ballata da tre coppie in occasione della festa di mezza quaresima; ma per la verità e per quel senso di giustizia che sta sovrano a qualsiasi partigianeria od interesse personale mi trovo costretto ad una rettifica.

Le tre coppie che danzarono la «Furlana» furono da me istruite con la scorta dello spartito edito dal rag. Ettore Zanuttini di Cividale, che con senso d'arte e quale appassionato cultore delle nostre tradizioni, ha tratto da documenti che si conservano a Cividale e che il maestro Bida nel 1700 scriveva ritraendo dai costumi dell'epoca che non si possono variare.

Non è dunque il caso di confondere questa con la «Furlana» del maestro Marzuttini.

A Cesare ciò che è di Cesare.

Efisio Galanti

ARTE E TEATRI

Novelli al Minerva

Con piacere annunziamo la venuta a Udine di questo sommo artista che si riprodurrà al nostro Minerva per tre sere, cominciando da giovedì 26 in tre straordinari lavori drammatici: IL CENTENARIO il meraviglioso lavoro che ottenne ovunque successo IL CARDINALE LAMBERTINI e PAPA' LEBONARD il cavallo di battaglia del Novelli dove egli è insuperabile e dove si può maggiormente apprezzare le straordinarie qualità d'artista.

La vendita dei biglietti e posti a sedere si fa presso il camerino del teatro dalle 17 in poi.

RECENTISSIME

L'imperatore Guglielmo è partito iersera alle 5 e mezzo da Vienna diretto a Venezia

VIENNA, 23. — Alla vista fatta dal duc di Cumberland all'imperatore Guglielmo a Schoenbrum assisteva anche Francesco Giuseppe. Avanti la colazione Guglielmo ricevette l'arciduca Pietro Ferdinando a cui conferì l'Aquila Nera.

Dopo la colazione Guglielmo si recò al castello dei Cumberland ad Anzing e si trattenne presso il duca e la duchessa circa un'ora.

La visita fu improntata alla massima cordialità. Quindi l'imperatore germanico tornò a Schoebrunn.

Francesco Giuseppe insistette quindi presso l'augusto ospite per accompagnarlo alla stazione.

Verso le ore 5.30 i due sovrani si recarono in carrozza alla stazione di Hetzendorf, acclamati da numeroso pubblico. Alla stazione si trovavano oltre i due imperatori, l'ambasciatore tedesco a Vienna, tutto il personale dell'ambasciata tedesca.

L'imperatore Guglielmo si congedò molto cordialmente dai presenti, specialmente dall'ambasciatore tedesco.

Come all'arrivo così alla partenza i due sovrani si salutarono colla massima cordialità.

Guglielmo ringraziò con commosse parole per l'ospitalità, specialmente per l'attenzione di Francesco Giuseppe di averlo voluto accompagnare fino alla stazione. I sovrani si strinsero la mano cordialmente, si baciarono e si abbracciarono. Poi Guglielmo salì sul vagone imperiale dalla cui finestra rivolse ancora alcune parole di saluto all'imperatore Francesco Giuseppe.

Questo ovunque acclamato dal pubblico ritornò a Schoenbrunn in vettura.

I sottosegretari prendono possesso dei loro uffici

ROMA, 23. — Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Celesia, sottosegretario agli interni, ha preso stamane possesso del suo ufficio.

Nel pomeriggio presero possesso dei rispettivi uffici gli onorevoli Visocchi e Cottafavi.

Domani entreranno in funzione gli on. Borsarelli, Dacomo, Rosadi, Chimienti e Mosca Gaetano.

Il generale Porro non ha ancora accettato

ROMA, 23. — La *Tribuna* dice che continuano le trattative fra l'on. Rubini, ministro del tesoro, e il generale Porro circa i mezzi finanziari per l'esercito.

Nel pomeriggio ebbero una lunga conferenza sullo stesso argomento l'on. Salandra con l'on. Rubini e il generale Porro.

Gli ufficiali della "San Giorgio,,

ROMA, 23. — L'odierno foglio d'ordine della regia marina pubblica i decreti riguardanti il secondo incaglio della *San Giorgio*.

Il contrammiarglio Cagni è richiamato in servizio effettivo; pure il tenente di vascello Gamberini e richiamato in servizio.

Il capitano di vascello Cacace è trasferito in posizione di aspettativa per sospensione dall'impiego per la durata di sei mesi.

Il tenente di vascello degli Uberti è sospeso per due mesi dall'impiego, come punizione disciplinare.

Il professore Mercalli è stato assassinato?

NAPOLI, 23. — Il *Corriere di Napoli* presenta l'ipotesi che il prof. Mercatelli, direttore dell'Osservatorio vesuviano, sia stato assassinato a scopo di furto.

L'ipotesi del giornale è basata sul fatto che la porta dell'abitazione del professore non era chiusa a chiave e che, nonostante i guadagni fatti dall'illustre vulcanologo, nessuna somma, neppure minima, fu trovata dall'autorità giudiziaria, che si recò sul luogo.

L'inchiesta sull'affare Rochette

Jaures arbitro della situazione

PARIGI, 23. — (Camera dei deputati). — Dopo il discorso di Jaures chiedente un voto immediato sul testo del progetto votato dal Senato e nella sua applicazione immediata, riservandosi di chiedere se occorerà poteri, più estesi, la Camera approva il progetto votato dal Senato relativamente ai poteri della commissione d'inchiesta sull'affare Rochette.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons

Stabilimento Tipografico Friulano

LA GELOSIA DEL SERPENTE

Siccome volevo trascinare Giacomo Baral davanti alla gabbia a graticcio dei serpenti, in quel giardino pubblico di città olandese lo vidi impallidire e fermarsi:

— Risparmiami ti prego, egli mi disse, uno spettacolo che mi è sommamente spiacevole. E non credere che sia una semplice questione di nervi. Si tratta di un ricordo tragico che mi resterà infisso nella mente finchè avrò vita.

Ero allora un curioso di sensazioni raffinate e straordinarie, e mi ero innamorato della bella Antinoe, la domatrice di rettili.

Quella rossa dalle forme opulenti mi affascinò come una semplice biscia. Non era per nulla volgare; di sangue misto, semi spagnuolo e semi-indiano d'America, essa sorprendeva per l'anomalia della capigliatura dorata, ricciuta a guisa di aureola intorno alla fronte intelligente e ostinata. I suoi occhi erano indefinibili, pieni di nostalgia delle foreste natie, e la sua andatura ondeggiante, riproduceva l'agile movimento dei cobra che danzano al suono di un flauto misterioso.

Essa possedeva una fortuna abbastanza cospicua; era dunque per dilettantismo che essa perseverava nell'esercizio della sua professione. La sua piccola «menagerie» le costituiva una corte adulatrice; essa era amata da tutti, questi strani ofidiani, che scherzavano con lei e la accarezzavano. Le «najas», vipere ad occhiali, le aspidi, piccole e saltellanti, i triganocefali, la cui testa rassomiglia ad un ferro di lancia i serpenti, a sonagli che fanno un rumore secco con le squame cornee della coda, le graziose biscie, i boa dalle enormi spirali obbedivano al minimo movimento della sua bacchetta, e i loro fischi, i loro contorcimenti erano unitamente all'orchestra, uno spettacolo attraentissimo, è nello stesso tempo, spaventevole.

Ma essa preferiva a tutti gli altri un serpente pitone che chiamava Ben-Boa e che le dimostrava un affetto prodigiosamente sagace, paragonabile a quello di un cane fedele.

Del resto, Antinoe non se ne separava mai, mostrando per quel mostro un attaccamento che mi pareva esagerato e irragionevole. E' vero che esso l'aveva salvata dall'odio omicida di una rivale; e, un'altra volta aveva fugato dei ladri che volevano svaligiare la casa di campagna della sua padrona.

In quanto a me, odiavo Ben-Boa Quello splendido animale mi cagionava una insopportabile ripugnanza, benchè fosse nel suo genere, di eccezionale bellezza. Aveva sei metri di lunghezza e il suo colore rosso porporino ne faceva una specie di liana colossale, viva e movente. Lo macchie bruno dei fianchi, dal centro delle quali si staccava una scintilla bianca, aumentavano la sua strana e rara bellezza. La testa relativamente piccola, aveva una straordinaria capacità di dilatazione; esso divorava un montone come noi mangiamo una castagna giulebbata.

A furia di preghiere e di tenerezza, ottenni che Ben-Boa, invece di vivere nella nostra intimità, fosse lasciato in libertà nel giardino attiguo alla nostra villa di Cannes.

Eravamo nel mese di maggio; le giornate erano calde, le notti tepide e il pitone poteva sempre rifugiarsi nella sua gabbia calduccia, riscaldata da un radiatore elettrico. Ma Ben-Boa parve conservare rancore verso di me per l'ostracismo al quale lo avevo condannato. Qualche volta durante le nostre passeggiate nei viali del parco udivo, vicino a me, quel brontolio confuso che è il linguaggio dei «constrictor»: e scorgevo direttaverso a me, la sua testa a scaglie dagli occhi laterali, mentre che la bifide lingua vibrava, fuori delle mascelle, come una minaccia.

Lo feci notare ad Antinoe; ma essa mi assicurò che non correvo alcun pericolo.

«Il boa allo stato selvaggio, essa mi disse, anche spinto dalla fame, raramente si avventa sull'uomo. Addomesticato è timido e di una dolcezza poco comune».

Essa si burlava delle mie apprensioni, che la facevano ridere, ed io finii con l'abituarmi alle strane manovre del serpente, di modo che non ci badai più che tanto.

Un pomeriggio sdraito in un'amaca stavo leggicchindo un libro, all'ombra di alte piante. Ben-Boa stava arrotolato intorno al ramo di un albero vicino, e pareva sonnecchiare. Il calore, infatti, era così forte che tutti gli esseri erano presi da un languore, al quale neanche io potei resistere. Il libro mi scivolò di mano, e la mia mano destra restò penzolante fuori dell'amaca tenendo un pugnaletto che mi serviva da tagliacarte.

Ad un tratto, mi svegliai in una stretta formidabile: aprii gli occhi e vidi, accosto al mio volto, la bocca spalancata del mostro. Un odore di carne cruda e di erba misaliva alle nari. Ero completamente avvolto nelle spire del pitone, che mi comprimeva tutto il corpo e specialmente il petto.

Nei momenti di pericolo estremo, ci viene una straordinaria lucidità. Mi ricordai chequella mattina il mostro aveva già mangiato la solita sua razione e che, nella sua gabbia, aveva un'abbondantissima riserva di cibo, non era dunque la fame che lo aveva spinto addosso a me. D'altronde, non mi trattava da preda che si vuole divorare, ma si accontentava di agitare la lingua biforcuta che si avvicinava sempre più al mio viso, con la soddisfazione del trionfo.

Compresi chiaramente che Ben-Boa rialzato, per così dire, all'altezza dell'umanità, sfogava su di me la sua vendetta, cercando di distruggere il suo rivale. Si, il pitone era geloso di me, della mia costante presenza vicino alla domatrice: in quel suo cervello piatto s'affermava la decisione di finirla con me, per riconquistare, dopo la mia morte, la volutta di arrotolarsi, nelle ore calde, ai piedi di Antinoe. La cisa è quasi impossibile ad esprimere; ma, in quel momento una certezza m'invase: non era più una forza brutale, un'energia animale con la quale avevo a che fare, bensì era con un avversario spietato, barbaro, ma quasi umano.

Ben-Boa mi stringeva sempre più nelle sue spire, sperando senza dubbio soffocarmi a poco a poco, lentamente Gridare? Non lo potei. L'orrore era così imperioso che un suono rauco, sordo, uscì appena dalla mia gola oppressa. Già mi mancava il respiro, già stavo per svenire. Per fortuna, un ispirazione mi venne ad un tratto: il mio braccio dritto era tutt'ora libero, e la mia mano teneva ancora stretto il pugnale d'acciaio. Feci uno sforzo prodigioso, e con tutto lo slancio che mi lasciava ancora l'istinto della conservazione, colpii nella bocca spalancata, vicinissima. La sorte guidò l'arma: la punta, avendo attraversato il cervelletto, uscì fuori dal cranio, rossa di sangue. Era tempo: io perdevo i sensi.

Quando tornai in me, ero salvo. Mortalmente ferito scivolato dall'amaca, e giaceva, immobile, sulla sabbia; una bava sanguigna gli usciva dalla testa rotta dalla mia pugnalata.

Dovetti restare un paio di giorni a letto per rimettermi completamente ma fui costretto a rompere con Antinoe che non mi perdonò mai l'uccisione del suo favorito. Rinunciò a vivere in Francia, e credo sia tornata nelle sue pampas.

Oggi non ho più che un ricordo molto vago della domatrice di cui fui per alcuni mesi pazzamente innamorato; ma in compenso, non dimenticherò mai la stretta del «constrictor». Nei miei incubi, rivedo talvolta la sua bocca dilatata la sua lingua biforcuta, i suoi occhi feroci, ed il suo splendido manto porpora e rosa constellato di macchie scure, mentre tutto il mio corpo si contrae si agghiaccia all'evocazione delle sue spire mostruose.

Jules Bois